

Scontro sulla bioetica Si moltiplicano le prese di posizione, alza la voce anche il trevigiano affetto da grave malattia degenerativa

Eluana, piazze divise in Veneto Ravasin: «Chiesa da Inquisizione»

Laici e cattolici organizzano presidi. Cacciari: sto con Napolitano

La testimonianza

Berro, uscito dal coma: «Io avrei fatto decidere ai miei genitori»

CASTELFRANCO VENETO - «Io avrei fatto decidere ai miei genitori». Il 2 maggio 1998 Paolo Berro fu coinvolto in un incidente stradale. Rimase tetraplegico: immobile, dal collo in giù. Poteva essere la morte, per lui è diventata una nuova vita. Oggi ha 32 anni. Si è laureato. E cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Presiede una Fondazione. E venerdì sera dalle telecamere di «Matrix» la giornalista Barbara Palombelli, moglie di Francesco Rutelli, lo ha citato come emblema eclatante di persona che è riuscita a superare l'immobilità. Si discuteva del caso-Eluana, al centro di uno scontro etico e istituzionali con pochi precedenti in Italia. «Va premesso, viviamo problemi diversi», dice Berro. Perché lui è presente e vivo, è completamente lucido e razionale. Mentre Eluana da 17 anni vive immobile in un letto.



Dottore
Paolo Berro, 32 anni, ha avuto un grave incidente nel 1998. Si è laureato

Nonostante la notorietà nazionale e la propria vicinanza al problema, Berro non ha elaborato una linea univoca. «La situazione varia da persona a persona», dice. «Le problematiche non sono mai identiche una all'altra». Il tema è sempre quello: chi deve decidere? «È facile dall'alto o da fuori poter decidere o poter dire. Ma alla fine è il singolo a dover decidere per sé». Il suo slogan è quello del «far decidere il cuore, non le carte». Eluana è lì, immobile. Cosa dice il suo cuore? «Argomento troppo difficile. Portare avanti la vita? Ma cosa può servire? Lei vive così da diciassette anni. La sensazione è che non ci sia più niente da fare». E il pendolo torna a battere sul problema di fondo: chi deve sancire la vita e la morte? «Il problema è che non devono essere le ideologie politiche a farlo. E in questo caso, la sensazione è che si pensi più all'ideologia che all'individuo». Premesse che portano all'ineluttabile domanda. E lei, cosa farebbe? Berro ci pensa un attimo, e ritorna con la mente a quei giorni. «Io avrei lasciato decidere ai miei genitori, avrei voluto che decidessero tutto loro».

Mauro Pigozzo

VENEZIA — Eluana divide anche il Veneto: da una parte le forze di centrosinistra, le associazioni laiche e i sindacati che annunciano presidi, volantini e manifestazioni; dall'altra i cattolici e i rappresentanti del centrodestra, che invitano a una riflessione a favore della vita, scegliendo veglie di preghiera e presidi davanti a Villa La Quiete, a Udine, dove Eluana è ricoverata. Da una casa di cura di Monastier, a Treviso, si alza la voce di Paolo Ravasin, da nove anni costretto immobile in un letto: «La Chiesa è tornata ai tempi dell'Inquisizione — commenta —. La differenza è che allora ti torturavano per farti dire ciò che non volevi, adesso ti torturano per tenerti in vita contro la tua volontà».

Ravasin, oggi quarantottenne, soffre di sclerosi laterale amiotrofica. Pochi mesi fa l'uomo ha firmato il proprio testamento biologico, con il quale annuncia di rifiutare alimentazione e idratazione artificiali nel momento in cui non sarà più in grado di bere e mangiare con le proprie forze: «Prima della legge viene la Costituzione, e prima della Costituzione c'è la Dichiarazione universale dei diritti umani — ha aggiunto —. Ha ragione il Capo dello Stato, perché il Governo vuole procedere su una via incostituzionale». Netta anche la contrarietà di Massimo Cacciari alla Chiesa ma soprattutto del Governo, dopo la presa di posizione del presidente del Consiglio contro Giorgio Napolitano: «Sul testamento biologico c'è un vuoto legislativo indecente. Ci sono delle procedure da rispettare. Per fare quel che vuol fare, Berlusconi deve mettere mano alla Costituzione».

La difesa del governo arriva dal deputato leghista Luciano Dussin: «Il caos istituzionale deve essere impedito da chi è stato votato dai cittadini. Se in Italia non c'è una legge che preveda di poter uccidere un paziente in qualunque stato di salute si trovi, è perché nes-



“
Luciano Dussin
Il caos istituzionale deve essere impedito. Si sta consumando un atto illegittimo

“
Paolo Giaretta
Eluana è oggetto di un gioco di potere. Dal premier parole offensive e vergognose

sun Governo ha mai deciso di concedere questa possibilità. Se nessuna legge autorizza l'eutanasia, chi la applica è complice di un omicidio. A questo punto nulla vieterebbe

al Governo di far piantonare il luogo dove si sta consumando questo atto illegittimo, facendo arrestare chi materialmente ha staccato l'alimentazione a Eluana».

Dramma sfiorato a Porto Viro

Tenta di uccidere la moglie malata

ROVIGO — Disperato per l'Alzheimer della moglie, un anziano ha tentato di uccidere lei e se stesso, ma sono stati salvati da un vicino. A.F., 85 anni di Porto Viro, è stato denunciato per tentato omicidio. La moglie, di 82, non è in pericolo di vita. L'uomo, dopo aver chiuso le finestre, ha tranciato con dei coltelli i tubi in gomma che portano il gas nelle due cucine, ma l'odore del metano è stato avvertito da un vicino, che ha chiuso il contatore generale, salvando la coppia. A.F. allora è uscito di corsa da casa e si è gettato nel Po, ma stavolta a salvarlo è stato il figlio 60enne, nel frattempo avvertito dell'accaduto, che si è tuffato in acqua e ha portato a riva il padre. Sul posto carabinieri, vigili del fuoco e Suem: i coniugi sono stati ricoverati in una clinica. Alla donna è stata riscontrata una lieve intossicazione guaribile in tre giorni, a lui un'ipotermia che ha spinto i medici a riservarsi la prognosi.



Malati

Nella foto a sinistra Eluana Englaro. Nella foto grande il trevigiano Paolo Ravasin, che ha scritto nel proprio testamento di rifiutare, qualora non fosse più in grado di farlo da solo, l'alimentazione artificiale

E proprio la vita è il centro della discussione per le associazioni religiose cattoliche. Questa sera una delegazione di «Famiglia e Civiltà», di Verona, pregherà davanti alla clinica dov'è ricoverata Eluana, perché la donna non sia «la prima vittima dell'eutanasia di Stato», e venga salvata «da una legge che permetta ai soggetti disabili almeno di poter ricevere cibo e acqua affinché la barbarie dell'eutanasia sia stornata dall'Italia». Secondo le associazioni si tratta di un «barbaro trattamento, non di una dolce morte, bensì di una soppressione per inedia».

Una vita dignitosa è quanto chiedono invece Veneto Radicale e Veneto Liberale, scesi in piazza ieri a Treviso «per la libertà di vivere e di morire» di Eluana, esprimendo il loro appoggio al presidente Napolitano e raccogliendo firme per l'introduzione del testamento biologico. La mobilitazione laica trova espressione anche in una serie di manifestazioni fra

oggi e lunedì.

La Cgil, per la quale lo scontro istituzionale che si è aperto è di una «gravità senza precedenti», si è espressa in difesa della Costituzione e della laicità dello Stato con iniziative a Venezia, Padova e Rovigo (e oggi con una catena umana durante il taglio del nastro del Passante). Dalla segreteria veneta sono giunte parole di sostegno al Presidente. Un documento di solidarietà al capo dello Stato è stato inoltre consegnato in Prefettura a Padova da esponenti di Pd, Cgil, Idv. A Venezia il Pd terrà alle 11 in Campo Santa Margherita un «presidio civile» contro il «decreto eversivo» emanato dal governo Berlusconi, a cui parteciperà anche il senatore Felice Casson. E anche il segretario veneto del Pd, Paolo Giaretta, ieri ha preso posizione sul caso: Eluana, secondo il senatore, «è oggetto di un gioco di potere. Dal premier parole offensive e vergognose».

Silvia Madiotto

» **L'appello** Il cardinale: «Sono d'accordo con Bagnasco, va sempre sostenuto il favor vitae. Invito tutti a pregare per lei»

Scola: «Una società civile difende la vita»

Il Patriarca: è doveroso che non si interrompano alimentazione e idratazione

VENEZIA — Il Patriarca di Venezia, Angelo Scola, invita tutti i fedeli a pregare per la vita di Eluana Englaro, la trentanovenne lombarda in stato vegetativo dal 1994 e che in queste ore, in una clinica di Udine, sta avvicinandosi alla «dolce» morte. Dopo una battaglia legale durata quindici anni, e nonostante lo scontro tra il premier Silvio Berlusconi (deciso a mantenere in vita la donna con un decreto legge) e il presidente Giorgio Napolitano (che tale legge non ha firmato), il padre Beppino ha infatti ottenuto dalla Cassazione il diritto a interrompere alimentazione e idratazione indotte, tramite sondino. Sondino chiuso ieri.

E proprio ieri il cardinale Scola, al termine dei lavori della «Scuola di Metodo» che periodicamente riunisce oltre 300 tra sacerdoti e laici, ha dichiarato: «Come Patriarca di Venezia e presidente della Conferenza Episcopale Triveneta vorrei invitare voi tutti, e tutti i fedeli, le parrocchie, le aggregazioni laicali che rappresentate, a una preghiera straordinaria per la vita di Eluana Englaro. Il presidente dei vescovi italiani, cardinale Angelo Bagnasco, ha più volte sostenuto, e faccio mia completamente questa affermazione, che in una socie-



La riflessione
La vicenda non tocca solo i genitori

La certezza
Finché una persona respira va salvata

L'esortazione
Si rispetti la dignità dell'essere umano

tà tesa alla vita buona, tanto più in una società plurale che anche su tematiche brucianti come l'inizio e la fine della vita conosce un'acceca dialettica e un confronto serrato, è doveroso sostenere sempre il favor vitae. Essere sem-

pre a favore della vita è sommamente ragionevole per qualunque soggetto».

Secondo Scola, «la vicenda di Eluana Englaro non riguarda più solo lei, la sua mamma e il suo papà, del cui dolore abbiamo pieno ri-



Patriarca

Il cardinale Angelo Scola ha lanciato un appello per una preghiera comune a favore di Eluana Englaro, in coma dal 1994 e ora in clinica a Udine

spetto e nella cui coscienza ci guardiamo bene dall'entrare, perché ha assunto una dimensione pubblica circa uno dei beni fondamentali della vita comune. Questo bene fondamentale è che cosa sia la vita, cosa sia il diritto alla vita e quando si giunga alla fine della vita. Ribadisco — prosegue il Patriarca — che è ragionevole in una società plurale essere sempre a favore della vita, indipendentemente dalle motivazioni ultime per cui uno sceglie questo favor vitae. Finché esiste anche solo una minima frazione di dubbio che una persona sia viva, bisogna essere a favore della vita. L'alimentazione e l'idratazione non sono una terapia. Nessuno oggi può, in maniera scientifica e radicale, negare questo dato». Poi l'appello: «Per noi è doveroso che non si interrompano l'alimentazione e l'idratazione di Eluana. È un modo per affermare la dignità della persona. Proporre questo bene e tutelarla pubblicamente con energia è un modo costruttivo di partecipare all'edificazione della vita buona di una società civile plurale, quale è l'Italia di oggi. Non lede il diritto di nessuno. Contribuisce al bene di tutti i cittadini e a far riflettere tutti. La preghiera — conclude il cardinale — e la preghiera a Maria in modo particolare, tocchi il cuore degli italiani ormai tutti coinvolti in questa dolorosa vicenda, affinché la vita di Eluana sia garantita. La potenza di Dio è sempre efficace nel mutare i cuori e le menti di noi uomini. È un impegno che vi affido perché lo portiate nelle vostre comunità».